

MOSTRE A PERUGIA

FRANCESCO CASTELLINI

PERUGIA - "Volti e luoghi del sacro fra Oriente e Occidente". È questo il titolo della mostra di Anna Maria Artegiani che sarà inaugurata alla presenza dell'assessore Andrea Cernicchi e del Maestro Franco Venanti, oggi pomeriggio alle 17,30 nei locali dell'ex chiesa Santa Maria della Misericordia, in via Oberdan 54 a Perugia. La personale, curata da Eugenio Gianni, si potrà visitare fino al prossimo 17 gennaio.

Anna Maria Artegiani è nata e vive a Perugia. Conseguita la laurea in farmacia, dalla fine degli anni Ottanta si è dedicata all'attività pittorica e ha frequentato, per alcuni anni, l'atelier del pittore Franco Venanti, divenendone al-

lieva. Profondamente sensibile ai valori dello spirito ha iniziato una lunga ricerca che l'ha portata ad interessarsi alle grandi tradizioni sapienziali d'Oriente e d'Occidente ed al cammino interiore dell'uomo.

Dal 1994 ha elaborato un suo personale percorso, coniugando l'amore per l'arte e per la pittura con l'inter-

L'arte senza tempo di Anna Maria Artegiani



Di Anna Maria Artegiani "La danza dei Dervisci", 1995, olio su tela, cm 60x80

se profondo per le grandi tradizioni spirituali e religiose dell'umanità.

Ha presentato le sue opere in varie mostre personali e collettive.

Di lei scrive Eugenio Gianni: "Nell'arte di Anna Maria Artegiani il tempo sembra essersi fermato. L'artista non si preoccupa di analizzare dal punto di vista teologico le caratteristi-

che peculiari delle maggiori religioni e tradizioni spirituali, siano occidentali o orientali, ma di trovare il punto di congiunzione, vale a dire lo stato di raccoglimento

interiore che permette l'annullamento di ogni separazione. È questo l'aspetto fortemente tratteggiato che assurge a messaggio universale, a luogo di incontro delle diversità. È questa la nota che domina l'intero suo processo visivo". Della sua arte la Trattegiani dice: "Sulle orme della spiritualità francescana, dipingere è per me una forma di lode ed un atto che quasi può avvicinarsi alla preghiera nell'atterrezione del gesto, nella disposizione interiore, un atto che in me si ricollega al bisogno di ricercare il significato profondo dell'esistenza, della vita umana su questa terra".